

# Il miraggio della sostenibilità

La Svizzera di fronte ad un difficile obiettivo  
di Matteo Buzzi



Termini come *sostenibilità* o *sviluppo sostenibile* sono ormai giustamente sulla bocca di tutti, politici e non, a tutti i livelli istituzionali. Gli indicatori di sostenibilità parlano infatti molto chiaramente: la società occidentale attuale è molto lontana dalla sostenibilità. Dobbiamo ridurre il nostro impatto sulla natura e i nostri consumi di almeno quattro volte. Stiamo insomma vivendo ampiamente sulle spalle delle future generazioni. Al di là dei proclami e delle buone intenzioni, e vista l'enorme distanza che ci separa da questo necessario obiettivo a medio e lungo termine, viene però da chiedersi per quali ragioni di interesse collettivo vengono ancora prese decisioni politiche che non fanno altro che aggravare il nostro impatto sul pianeta, rischiando di precludere irrimediabilmente alle future generazioni il raggiungimento della sostenibilità.

## Dallo sviluppo sostenibile alla decrescita: storia e definizioni

La definizione di sostenibilità ha origine nell'ecologia ed è sostanzialmente la caratteristica di un processo, di uno stato o di un sistema che può essere mantenuto senza fine ad un certo livello senza grossi effetti collaterali e dannosi per lo stesso, direttamente o indirettamente. Le prime importanti riflessioni sulla sostenibilità nella nostra società occidentale presero avvio già agli inizi degli anni settanta, grazie alla famosa pubblicazione nel 1972 presso il Club di Roma da parte di Dennis Meadow, ricercatore del prestigioso Massachusetts Institute of Technology (MIT), del *"Rapporto sui limiti dello sviluppo"*. Pur non introducendo ancora il concetto di sostenibilità, ha messo in evidenza in tempi non ancora troppo sospetti i limiti sistemici della crescita nell'utilizzo delle risorse ambientali da parte dell'umanità. La pubblicazione nacque nello stesso *humus* scientifico e di pensiero che contribuì a far nascere in seguito il movimento ambientalista sia a livello politico che di organizzazioni non governative. Essa presenta sostanzialmente due tesi fondamentali. Nella prima si constatava che con il tasso di crescita della popolazione, dell'industrializzazione, dell'inquinamento, della produzione di cibo e dello sfruttamento delle risorse, i limiti dello sviluppo su questo pianeta sarebbero inevitabilmente raggiunti. Il risultato più probabile, in seguito, sarebbe stato un declino improvviso ed incontrollabile della popolazione e della capacità industriale. Nella seconda tesi tramite un approccio

più ottimista e lungimirante si evidenzia il fatto che è possibile modificare i tassi di sviluppo e giungere ad una condizione di stabilità ecologica ed economica, sostenibile anche nel lontano futuro. Lo stato di equilibrio globale così definito da Meadows dovrebbe essere progettato in modo che le necessità di ciascuna persona sulla terra siano soddisfatte, e ciascuno abbia uguali opportunità di realizzare il proprio potenziale umano. Una recente analisi a posteriori accompagnata dall'aggiornamento delle tesi presentate nel 1972 da parte della stessa autrice giunge alla conclusione che quanto schizzato allora è in grossa parte anche successo e una crisi del sistema è ora più che mai possibile.

Il concetto di sostenibilità è stato applicato alle società umane a partire dalla fine degli anni ottanta dopo la pubblicazione del *Rapporto Brundtland "Our Common Future"* nel 1987, che ha riassunto i risultati del lavoro svolto dalla Commissione Mondiale sull'ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite (WECD). Questo termine indica un *"equilibrio fra il soddisfacimento delle esigenze presenti senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare le proprie"*. Nel rapporto si introduce però la sostenibilità piuttosto in termini di sviluppo sostenibile. Tutti i progetti internazionali e nazionali come l'AGENDA 21 locale, proposta dopo il vertice delle Nazioni Unite a Rio sull'Ambiente nel 1992 hanno avuto come fulcro questo principio fondamentale basato sulla confluenza di tre preoccupazioni: quella ambientale, quella economica e quella sociale. Solo una

considerazione equa di queste tre importanti componenti può portare ad uno sviluppo sostenibile. Il termine sviluppo in questa lettura non esclude quindi a priori la crescita economica ad ogni costo, elemento cardine dell'economia di mercato attuale, basata nell'utilizzo sempre maggiore di risorse naturali a scapito della conservazione a lungo termine del Pianeta. Proprio per questo motivo il concetto di sviluppo sostenibile è stato aspramente criticato e recentemente si sono fatti avanti altri concetti di sostenibilità legati piuttosto alla decrescita. Essi teorizzano una riduzione sostanziale dell'uso di risorse naturali da parte dell'umanità, focalizzando contemporaneamente l'attenzione su altre importanti componenti della vita umana come la felicità o la qualità globale di vita. *Il movimento della decrescita felice* parte dal presupposto che la correlazione tra crescita economica e benessere non sia necessariamente positiva, ma che esistano situazioni frequenti in cui ad un aumento del Prodotto Interno Lordo (PIL) (crescita economica) si riscontra una diminuzione della qualità della vita e una diminuzione della qualità ambientale complessiva del Pianeta. Questo movimento come pure altri filoni simili nati parallelamente, come quello delle *città di transizione*, si fondano su un principio di sobrietà verso una società dai consumi sia energetici che di risorse materiali significativamente inferiore e basata maggiormente sull'autosufficienza e l'autoproduzione a livello energetico, materiale ed alimentare.

Il concetto di decrescita e di sobrietà è fondamentale nell'ottica della sostenibilità. L'analisi di alcuni importanti indicatori mostra infatti l'enorme distanza che separa la nostra società occidentale da un'ipotetica società sostenibile. Una società semplicemente più efficiente nell'utilizzo dell'energia o una semplice sostituzione delle attuali fonti energetiche fossili con fonti rinnovabili, come spesso viene erroneamente sostenuto a livello politico, è un passo fondamentale e necessario ma non sarà sufficiente per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità.

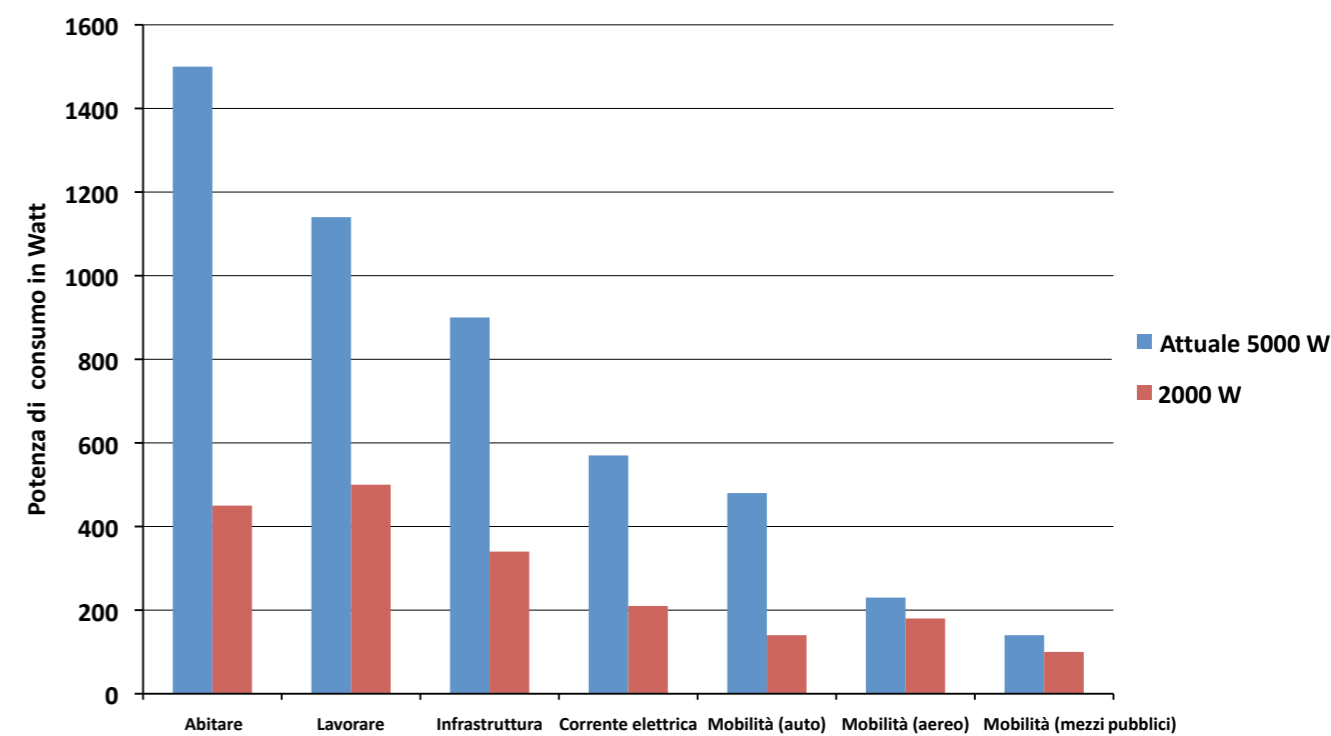
## Gli indicatori di sostenibilità

Per poter quantificare il nostro attuale impatto sul Pianeta e per poter di conseguenza *pianificare le fasi e i passi intermedi di transizione verso una società globale all'insegna della sostenibilità* sono necessari degli indicatori. Generalmente si distinguono tre tipi di indicatori: quelli basati sul consumo energetico, quelli basati sulle emissioni di anidride carbonica legate all'uso dei combustibili fossili ed infine quelli globali che sintetizzano tutti gli impatti umani sotto forma di impronta ecologica della società indicata con una superficie o con il numero di pianeti necessari per soddisfare tutti i bisogni.

## Il consumo energetico: la società a 2'000 Watt

Mediamente a livello globale ogni essere umano consuma per soddisfare tutti i suoi bisogni 17'500 chilowattora all'anno. Questo corrisponde in termini di consumi ad una potenza continua media di circa 2'000 Watt (ovvero 20 lampadine da 100 Watt continuamente accese). In Svizzera la potenza media di consumo di ogni abitante è però di circa 5'000-6'000 Watt. In alcuni Paesi asiatici e africani la potenza di consumo di ogni singolo abitante è di almeno 100 volte più piccola, mentre negli Stati Uniti essa è almeno il doppio più grande. Una distribuzione più equa dei consumi a livello mondiale richiederebbe quindi ai paesi industrializzati come la Svizzera almeno il minimo obiettivo dei 2'000 Watt, auspicando comunque che i paesi in via di sviluppo non incrementino massicciamente il loro consumo energetico, vanificando complessivamente gli sforzi intrapresi. La soglia più alta per un consumo energetico ancora sostenibile può quindi essere ragionevolmente fissata sul valore di 2'000 Watt. Per quanto riguarda il consumo energetico *la Svizzera si trova quindi con dei valori di almeno 3 volte più grandi di questo massimo che può essere definito ancora sostenibile*. 2'000 Watt sembrano a prima vista veramente pochi in confronto agli attuali valori. Va però ricordato che la Svizzera nel 1960 era già una società a 2'000 Watt.

Potenza di consumo attuale e la società a 2'000 Watt



Fonte: Novatlantis (2005), Leichter Leben

**La Svizzera per quanto riguarda le emissioni clima-alteranti si trova quindi di un fattore da 6 a 18 distanze dalla sostenibilità.**

L'idea della società a 2'000 Watt è stata lanciata e approfondita da un programma di ricerca del Politecnico Federale di Zurigo che ne ha evidenziato la fattibilità sul medio e lungo termine se da subito, a livello di pianificazione e tecnologico vengono applicati severi criteri conformi a questo obiettivo finale. Ogni campo della nostra vita quotidiana deve dare il suo contributo verso l'obiettivo dei 2'000 Watt. Nel grafico presentato qui a fianco si può notare nei vari settori la grossa differenza tra la situazione attuale paragonata alla società a 2'000 Watt proposta dal politecnico di Zurigo. Anche ammettendo di essere riusciti a raggiungere una potenza di consumo di 2'000 Watt un altro fattore aggiuntivo deve essere comunque considerato: solo una minima parte di questi 2'000 Watt (non più di un quarto) dovrebbe essere ancora di origine fossile. I rimanenti 1'500 Watt devono provenire da fonti rinnovabili (sole, acqua, vento, geotermico).

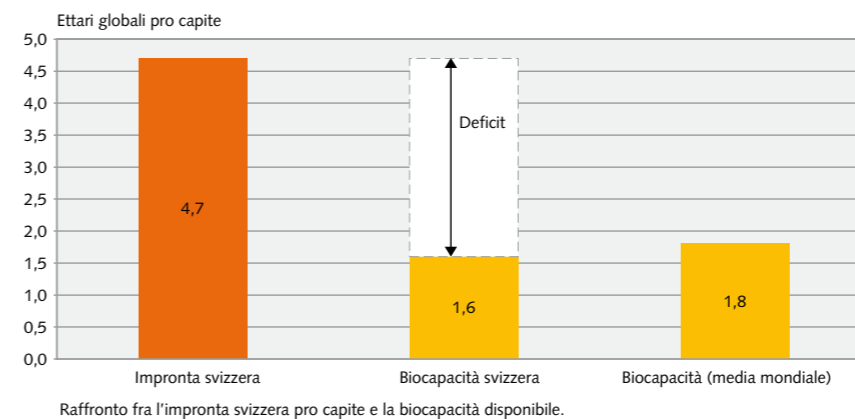
### Le emissioni di anidride carbonica dovute all'uso dei combustibili fossili: una tonnellata

Le emissioni di anidride carbonica dovute in particolare all'utilizzo dei combustibili fossili sono l'esempio più evidente dell'insostenibilità della nostra società. La comunità scientifica internazionale sembra essere concorde sul fatto che bisogna fare tutto il possibile per limitare il surriscaldamento climatico globale di origine antropica ad un massimo 2 gradi, onde evitare catastrofiche conseguenze in parte ancora imprevedibili a causa della complessità del sistema climatico. Come recentemente presentato in una pubblicazione della rivista scientifica *Nature*, una riduzione mondiale delle emissioni del 50% entro il 2050 implicherebbe ancora una probabilità di almeno il 30% di superare il livello critico dei due gradi. Per ragionevolmente ridurre questo rischio entro il 2050 le emissioni mondiali di CO2 non dovrebbero superare le 10 miliardi di tonnellate annue, ovvero una riduzione globale compresa tra il 60 e l'80%. Con una popolazione mondiale che sarà di 9.2 miliardi di persone ciò significherebbe che il quantitativo massimo sostenibile annuo per persona dovrebbe essere al di sotto di una tonnellata di CO2.

### L'impronta ecologica della Svizzera

#### Impronta ecologica e biocapacità pro capite nel 2002

S-G 1



Fonte: Global Footprint Network

© Ufficio federale di statistica (UST)

Ma quanto emette uno svizzero medio? Il valore complessivo dipende in modo significativo dalla considerazione o meno delle emissioni generate per la produzione dei beni importati. Senza considerare le importazioni di beni uno svizzero medio emette circa 5.8 tonnellate all'anno, cifra relativamente modesta in confronto alle 8.24 tonnellate di un cittadino medio della Comunità Europea. Il quadro appare però decisamente diverso se si considerano anche le emissioni prodotte all'estero per la produzione dei beni importati ed utilizzati in Svizzera: uno svizzero emette complessivamente annualmente in media da 12 a 18 tonnellate di CO2, un quantitativo tra i più alti a livello internazionale. La Svizzera si trova infatti ben al 4° posto della classifica dietro a Stati Uniti, Australia e Canada. **La Svizzera per quanto riguarda le emissioni clima-alteranti si trova quindi di un fattore da 6 a 18 distante dalla sostenibilità.**

#### L'impronta ecologica: 1.3 ettari

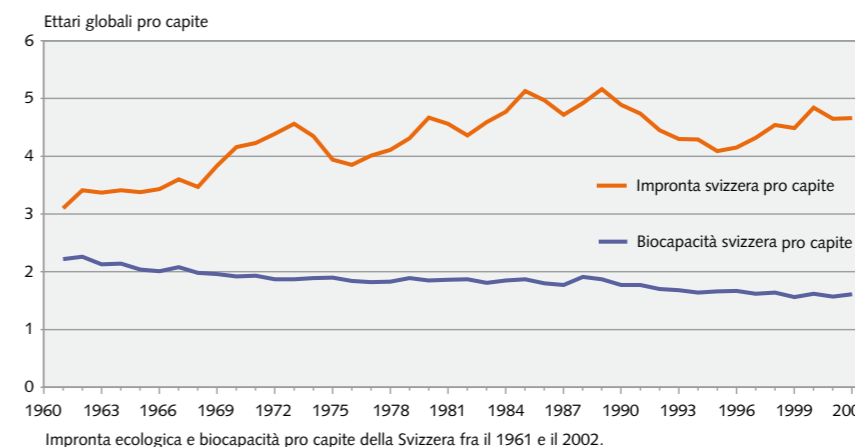
L'impronta ecologica è un indice statico utilizzato per misurare la richiesta umana nei confronti della natura. Essa mette in relazione il consumo umano di risorse naturali con la capacità della Terra di rigenerarle. Il metodo dell'impronta ecologica è stato elaborato nella prima metà degli anni 90 dall'ecologo William Rees della British Columbia University e poi approfondito, applicato e largamente diffuso a livello internazionale da un suo allievo, Mathis Wackernagel, oggi direttore dell'Ecological Footprint Network. A partire dal 1999 il WWF aggiorna periodicamente il calcolo dell'impronta ecologica nel suo Living Planet Report. L'impronta ecologica della Svizzera è quasi quattro volte più grande della sua biocapacità. Essa misura attualmente 5,0 ettari globali per persona, mentre la biocapacità del nostro Paese ammonta solo a 1,3 ettari globali per persona. In altre parole **ci vorrebbero quasi 4 pianeti per garantire a lungo termine il nostro stile di vita a tutta la popolazione mondiale attuale.** Ne è infatti responsabile per tre quarti e supera di gran lunga tutti gli altri fattori. L'impronta energetica è anche quella che ha registrato il maggiore incremento negli ultimi decenni. Un altro elemento importante è costituito dal nostro fabbisogno di terreno agricolo, foreste e superfici verdi, che rappresenta 22% dell'impronta totale.

#### La società sostenibile nel concreto: la transizione

Le prossime puntate di Think Natural presenteranno per alcuni settori della nostra società alcuni dettagli riguardo a quanto è già possibile fare ora e cosa dovremmo fare per incamminarci concretamente e sostanzialmente verso la transizione alla sostenibilità. ■

#### Evoluzione dell'impronta ecologica e della biocapacità

S-G 2

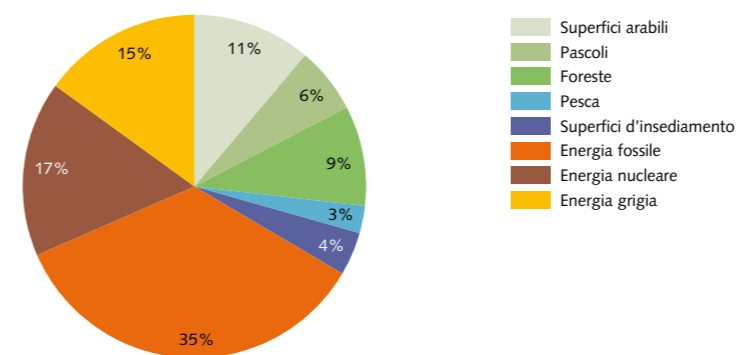


Fonte: Global Footprint Network

© Ufficio federale di statistica (UST)

#### Composizione dell'impronta ecologica nel 2002

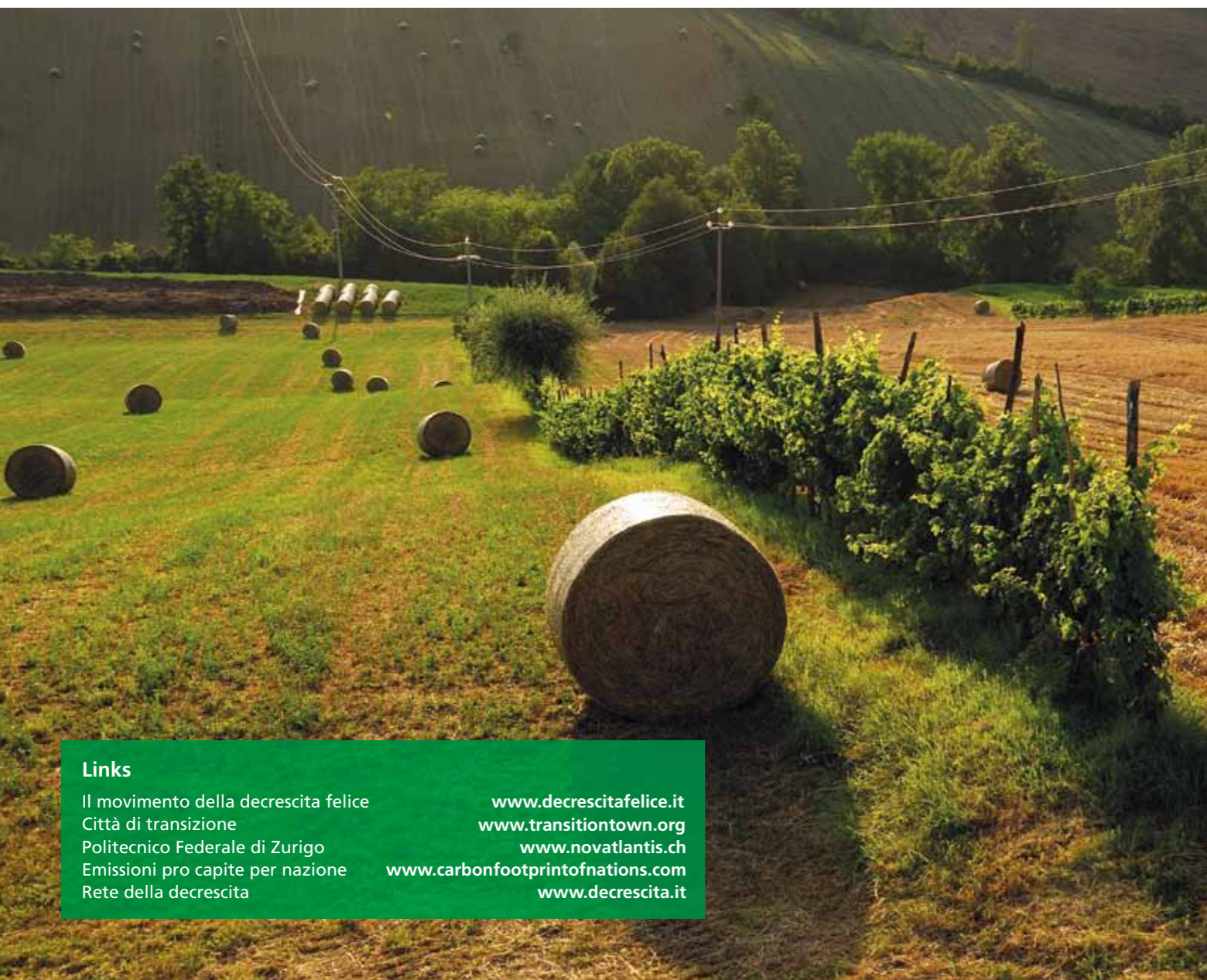
S-G 3



Composizione dell'impronta ecologica della Svizzera nel 2002.

Fonte: Global Footprint Network

© Ufficio federale di statistica (UST)



#### Links

Il movimento della decrescita felice  
Città di transizione  
Politecnico Federale di Zurigo  
Emissioni pro capite per nazione  
Rete della decrescita

[www.decrescitafelice.it](http://www.decrescitafelice.it)  
[www.transitiontown.org](http://www.transitiontown.org)  
[www.novatlantis.ch](http://www.novatlantis.ch)  
[www.carbonfootprintofnations.com](http://www.carbonfootprintofnations.com)  
[www.decrescita.it](http://www.decrescita.it)